

Siamo fatti così

Sommario

Viviamo il tempo

Editoriale

Viviamo il tempo 1

Andiamo nel mondo

C.E.A. di Hône: è il tempo de "I LEGNINGEGNO" 2

Le famiglie parlano

Tempo per noi, tempo per loro 4

L'angolo del cuore

Il tempo della poesia 5

Il tempo di ricordare: Arianna ... 6

L'avventura del fare

"Noi attraverso il tempo attribuiamo senso e significato al suo trascorrere" 7

C'è un tempo per tutto 8

L'intervista

Intervista a Walter Jacquemet 10

Da leccarsi i baffi

Una proposta per il tempo estivo: torta del sole peruviana 12

Spazio al pensiero

Tempi e ritmi del lavoro educativo 13

Sbirciando qua e là

Gita al parco delle cicogne di Racconigi 14

Corso di fondo 2012 15



In questo numero abbiamo dato ampio spazio al tempo in tutte le sue sfaccettature: come lo si vive, come lo si percepisce, come lo si impiega, quali attività e strategie ruotano intorno ad esso e quali riflessioni può suscitare.

In apertura diamo voce all'esperienza che Dario, Elena, Ivan, Paola M., Paola C. e Consiglia hanno vissuto nel loro tempo libero.

Si chiama tempo libero quella parte della giornata o della nostra vita che dedichiamo alle attività che scegliamo in prima persona e che amiamo: è un tempo trascorso senza lavoro o attività domestiche. È anche il periodo di tempo che si ha a disposizione prima o dopo le attività obbligatorie, come mangiare e dormire, frequentare la scuola e fare i compiti.

A questo proposito abbiamo pensato di chiedere a

Elena, Ivan, Dario, Consiglia, Paola C. e Paola M. cosa fosse, per loro, il tempo libero.

Tutti, con qualche differenza di sfumatura, hanno identificato il loro tempo libero con quei momenti che possono dedicare a ciò che preferiscono: "andare di qua e di là" oppure "guardare la TV", trascorrere il proprio tempo fuori o dentro casa...

Siccome, tra le righe, ci è sembrato di intuire che pia-

Andiamo nel mondo

C.E.A. di Hône: è il tempo de "I LEGNINGEGNO"

Nell'ambito delle attività organizzate dai C.E.A. sono previste anche attività che hanno come finalità specifica l'integrazione sociale, il potenziamento dell'autostima e del senso di responsabilità degli utenti attraverso iniziative visibili alla comunità locale. In questo contesto si inserisce il progetto "I Legningegno", organizzato e gestito dal C.E.A. di Hône-Champdepraz.

Qual è il percorso che ha portato alla nascita del progetto e alla sua evoluzione nel tempo fino a oggi? L'idea prende forma quando alcuni educatori del C.E.A. raccontano di aver partecipato a una manifestazione locale durante la quale una compagnia francese metteva a disposizione del pubblico presente numerosi giochi in legno riscuotendo un buon successo. S'inizia così a prefigurare l'ipotesi di creare un servizio analogo interamente gestito dagli utenti e dagli operatori del C.E.A.. In accordo

prospettiva di renderli fruibili alla popolazione durante eventi di varia natura sul territorio. L'essenza del progetto è di stimolare e supportare le persone disabili a essere protagonisti nel contesto più protetto di laboratorio, in cui possono sperimentare e accrescere le loro competenze pratico-relazionali, come anche all'esterno durante la partecipazione alle diverse manifestazioni. Durante questi eventi gli utenti stessi possono, infatti, avere un ruolo di primo piano nella gestione dei giochi e un confronto diretto con gli organizzatori. Inoltre, trovandosi, di volta in volta, a misurarsi con pubblico di differenti target, sperimentano situazioni di convivialità e socializzazione che richiedono loro di acquisire maggiore senso di responsabilità nella formazione delle relazioni e più grande consapevolezza del proprio agire: ciò influisce sicuramente in maniera positiva sulla costruzione della loro identità e accresce le possibilità di alimentare in senso positivo l'autostima.

Il laboratorio inizia a ottobre del 2010 con cinque utenti che frequentano il

partecipanti possono avvicinarsi riscoprendo gradualmente capacità e preferenze. Gli educatori prendono in considerazione la possibilità di offrire il laboratorio come risorsa anche a utenti non iscritti al servizio; di fatto, essi potrebbero rintracciare risponderne con attitudini personali e opportunità per fare esperienza formativa.

Grazie alla collaborazione con la cooperativa di accompagnamento "Noi e gli Altri", dal mese di maggio 2011, iniziano a frequentare il laboratorio due ragazzi del territorio. I buoni rapporti stretti e mantenuti negli anni con il comune di Hône fruttano una prima uscita ufficiale con i giochi realizzati sino a quel momento; per il gruppo è un momento importante ed emozionante perché l'occasione è il Concours Cerlogne che si tiene proprio a maggio 2011 nel territorio di Hône. Tante sono le scuole che si cimentano nell'utilizzo dei primi giochi realizzati e l'esito è davvero positivo, sia per l'interesse suscitato dai giochi giganti, sia per l'impegno dimostrato dai ragazzi presenti e la collaborazione



I LEGNINGEGNO

con il falegname Gino Chabod, che da alcuni anni collabora con il servizio al rifacimento delle ringhiere del Parco del Mont Avic di Champdepraz, si concretizza la possibilità di attivare un laboratorio di falegnameria che realizzi giochi in legno di grosse dimensioni con la

C.E.A.. Oltre alla consulenza del falegname, gli educatori seguono l'attività in collaborazione con alcune volontarie dell'Associazione "Insieme". S'inizia a cogliere entusiasmo da parte dei partecipanti: il lavoro, infatti, offre un'ampia gamma di possibili mansioni nelle quali i

venutasi a creare tra i vari organizzatori dell'evento. In seguito all'evento, un articolo pubblicato su "La Stampa", che illustra l'attività del gruppo impegnato nel laboratorio, contribuisce a far conoscere il progetto "I Legningegno". Nel mese di giugno 2011 il C.E.A., in accor-

do con l'oratorio interparrocchiale di Donnas, decide di mettere a disposizione dell'oratorio stesso i giochi realizzati, in modo che possano essere sperimentati durante tutta la durata dell' "Estate Ragazzi" (15 gg.); nello stesso tempo si attiva il concorso "Aiutaci a trovare un nome al progetto". L'iniziativa riscuote notevole successo e, fra i vari nomi segnalati dai partecipanti, si aggiudica il maggior numero di voti proprio "I Legningegno".

In seguito a un servizio televisivo su "I Legningegno", realizzato in occasione della festa di Challant Saint Victor, veniamo contattati dal Sig. Giuliano Rosolin di Introd, il quale si dice interessato a collaborare al progetto come volontario iscritto all'Associazione "Insieme": così, dal mese di settembre, abbiamo un prezioso e inaspettato collaboratore che settimanalmente lavora con noi!

L'evoluzione così rapida delle richieste da parte del territorio ha rafforzato in noi la convinzione sulla "validità" del progetto e sulla necessità di continuare a lavorare su questo filone. Da ottobre a dicembre 2011 partecipano al laboratorio, per un periodo di prova, anche sei ragazzi iscritti alla scuola secondaria di primo grado accompagnati da educatori e insegnanti; per quattro di loro l'inserimento nell'attività diventa definitivo dal mese di gennaio 2012.

Durante i mesi invernali, nei quali la partecipazione a eventi sul territorio è più limitata, abbiamo investito sull'ideazione e sulla realizzazione di nuovi giochi all'interno del laboratorio attivo due giorni alla settimana con turni diversi dei partecipanti.

Con il carnevale di Villefranche, a febbraio, abbiamo iniziato la nuova stagione di eventi e il successo riscontrato fino a oggi rafforza la motivazione e l'entusiasmo dei partecipanti; inoltre stimola gli operatori alla ricerca continua di nuove idee e di collaborazioni possibili anche in termini di partenariato. Allo stato attuale "I Legningegno" dispongono di una ventina di giochi che andranno incrementati nel tempo per realizzare un pacchetto di offerte ampio che potrà essere gestito in modo diversificato a seconda delle occasioni. Il gruppo ha stabilito un costo orario per il

servizio erogato che include anche il tempo impiegato dallo staff per il montaggio e il ritiro dei giochi; questo proprio per dare rilievo e significato al ruolo di protagonismo che in questa situazione i partecipanti al laboratorio ricoprono.

Ma cosa sta dietro alla realizzazione di questo progetto?

Quello che si vede e si esibisce di questo progetto è molto concreto e di agevole narrazione, ma non è che il risultato finale di un complesso processo di costruzione fatto di molteplici aspetti: è frutto della cura posta alla costruzione delle relazioni e delle dinamiche e all'osservazione delle persone nei diversi contesti, della sollecitudine spesa nell'organizzazione specifica del laboratorio e delle manifestazioni, dell'attenzione messa nell'originare collaborazioni, ricercare contatti, preparare quanto di parallelo viene ritenuto funzionale per supportare e far funzionare il Progetto.

Il tempo dedicato al Progetto assume diverse valenze.

E' tempo dato alle persone disabili nello spazio pratico e concreto del laboratorio in cui, però, non è solo il lavoro manuale, a essere presente. Al suo interno, infatti, è importante dedicare del tempo per l'accoglienza e la conoscenza reciproche, per riuscire a creare gradualmente un senso di appartenenza tra persone che non si conoscono e che comunque necessitano di attenzioni individuali costanti. Il clima creatosi è positivo e rassicurante e ha fatto emergere l'attesa per l'arrivo dell'altro, la curiosità per il "nuovo", inteso sia come novità del fare, ma anche come opportunità di relazioni inedite che fanno emergere dinamiche inaspettate. E' anche tempo che è ancora da destinare alla preparazione degli eventi: provando e riprovando il montaggio di giochi e la loro gestione, definendo insieme in quali mansioni i vari membri dello staff possono attivarsi e, soprattutto, cercando di offrire loro occasioni in cui riescano a esprimersi al meglio. Questo comporta una diversificazione dei ruoli: c'è chi è più portato per il montaggio dei giochi, chi, invece, può essere coinvolto anche nelle pubbliche relazioni, chi si occupa solo della realizzazione dei gio-

chi. Uno spazio appropriato è comunque individuato per tutti; spazio che trova poi lentamente i suoi aggiustamenti e che si arricchisce e consolida con l'esperienza sul campo.

Il tempo impiegato è anche tempo dedicato a rispettare i ritmi dell'altro fornendogli l'occasione giusta. Ma è anche un tempo che manca, che scorre e che deve tener conto dell'organizzazione complessa del servizio C.E.A. nel quale il progetto si colloca. Per questo è fondamentale il supporto dell'intero gruppo di operatori che si rende disponibile ad accettare la flessibilità che è intrinseca al progetto rimodulando l'organizzazione interna, individuando nuovi spazi da dedicare alla programmazione di tutti quegli aspetti che non possono rientrare nel lavoro frontale con gli utenti. La necessità di occuparsi della parte più promozionale e pubblicitaria del progetto, degli incontri con i diversi interlocutori - le scuole, gli enti potenzialmente interessati, le équipes del territorio - il tempo per monitorare l'andamento dell'attività e ricalibrarla nuovamente, il tempo per far tesoro di quanto di positivo emerge dallo staff per riutilizzarlo e approfondirlo. E anche un tempo della riflessione per rielaborare con i ragazzi quanto stiamo vivendo senza farsi travolgere dagli eventi, ma anzi ricercando, di volta in volta, nelle esperienze maturate gli aspetti più positivi e dandone una lettura di adeguatezza, di conferma o di ulteriore rimodulazione. Questo progetto ci chiede di stare nel tempo come opportunità di cogliere le occasioni che si presentano; ci stimola a essere pronti, a saper cogliere il momento, a essere pronti ad affrontarlo insieme e per questo richiede, a tutto lo staff, una collaborazione puntuale che non può essere lasciata al caso.



*Roberta Chanoux
e Cristina Yeullaz*

Le famiglie parlano

Tempo per noi, tempo per loro

Il tempo, come dimensione individuale e collettiva, scandisce e modula le nostre vite, struttura le nostre giornate e modella, attraverso piccoli e grandi rituali, le nostre relazioni.

E' nostra intenzione, con questa chiacchierata, andare a cogliere alcuni temi ricorrenti nel vissuto dei famigliari di persone disabili rispetto al tempo: tempo libero, tempo per sé, tempo della cura, tempo che passa...



Chiara con la mamma Anna

Il tempo, come dimensione individuale e collettiva, scandisce e modula le nostre vite, struttura le nostre giornate e modella, attraverso piccoli e grandi rituali, le nostre relazioni.

E' nostra intenzione, con questa chiacchierata, andare a cogliere alcuni temi ricorrenti nel vissuto dei famigliari di persone disabili rispetto al tempo: tempo libero, tempo per sé, tempo della cura, tempo che passa...

Ecco cosa emerge dall'intervista che Fabio ha rivolto alla signora Anna, mamma di Chiara Cascarano, ospite al C.E.A.di Châtillon:

Qual è il rapporto che avete come genitori con il tempo che passa? Lo vivete di più come frenetico o lento e vuoto?

Il tempo passa più velocemente quando sono con mia figlia, perché devo essere attenta ai suoi bisogni ed esigenze; quando sono da sola mi appare più lento. Negli ultimi anni in

particolare, quando sono da sola, il tempo mi appare ancora più lento perché, a causa delle mie sopravvenute maggiori difficoltà nello spostarmi e nel prendere mezzi pubblici, esco molto meno di casa, devo aspettare che qualcuno mi accompagni. In passato impiegavo maggiormente il mio tempo fuori di casa.

In generale, come genitore, guardo con preoccupazione al tempo che passa, chiedendomi che ne sarà del futuro di mia figlia quando non ci sarò io; a volte ne parlo anche con Chiara.

Secondo lei sua figlia come vive lo scorrere del tempo? Quale idea ha del tempo che passa?

Chiara ha paura di restare da sola, ha il pensiero di dove potrà stare in futuro, mi esprime dubbi e preferenze. Nella quotidianità, a casa, sa organizzarsi il tempo: ascolta musica, gioca

con la gatta, va a trovare la vicina (ha un bambino molto piccolo e Chiara adora stare con i bambini); le piace parlare, parliamo spesso. A volte mi chiede di uscire a fare un giro, in particolare durante il fine settimana, ma riusciamo a farlo solo se accompagnate a causa dei miei problemi alle gambe.

Riesce ad avere del tempo per lei?

Quando Chiara è assente utilizzo il tempo per svolgere azioni di quotidianità all'esterno, come fare la spesa o andare dalla pettinatrice. Per spostarmi chiedo spesso a mia nipote se può accompagnarmi, quando non lavora. Se devo passare l'intera giornata fuori di casa Chiara solitamente, quasi sempre, viene con me. A casa utilizzo i momenti da sola per rilassarmi.

Vostra figlia svolge anche attività nel tempo libero o frequenta solo il centro?

Frequenta "Questa è musica diversa" ogni 2 settimane a Donnas il sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00. Il mercoledì dalle 16.30 alle 18.30, accompagnata da un'operatrice di una cooperativa, va a fare un giro a Verrès, qualche volta anche il sabato pomeriggio. Di sabato pomeriggio è andata anche ad Aosta, St.Vincent, Courmayeur, Gressoney. Solitamente va a veder negozi, a volte al bar. D'estate, quando la domanda viene accettata, va in un soggiorno marino organizzato da una cooperativa.

In passato ha frequentato un corso di disegno e un corso di ginnastica a Verrès (1 volta alla settimana).

Fabio Martinis

L'angolo del cuore

Il tempo della poesia

Il tempo passato e quello futuro, il tempo della festa scandiscono, in queste tre poesie, l'esistenza umana nell'intreccio degli eventi che costellano le nostre vite e suscitano emozioni e sentimenti cui cerchiamo di dare forma e senso. Anche questo sono le poesie che ci regala Claudia in questo numero.

IL TEMPO

*Il tempo scorre lento,
seduto nella sedia,
dinnanzi allo scrittoio della stanza,
aperte le ante della finestra,
dal vetro lo sguardo si perde
nelle fronde degli alberi
mosse dal vento,
nella pianta del pero,
e nei fiori della ginestra,
che io dentro me
nel giardino più antico del mondo
ricerco in questo giorno di festa,
e mi risolvo
nell'amore più profondo.
Prendo un fiore
e i petali
sfioro con le dita,
a quanta dolcezza
l'eternità ci invita.
L'eternità del tempo,
fuori dal vetro della finestra,
nella mia sedia,
accucciato innanzi a uno scrittoio,
nella stanza
vedo la pianta della ginestra,
e le fronde degli alberi
mosse dal vento
come fosse
un giorno di festa,
da ricordare nel tempo.*



Camedda Rita Claudia (nella foto), nata a Torino il 9 giugno 1961, scrive poesie da 14 anni. Le sue opere trattano dell'amore, dei temi esistenziali dell'individuo e della solitudine. Ha scritto recensioni di libri di scrittori valdostani e di spettacoli teatrali della Saison Culturelle.

IL TEMPO ANDATO

*Cos'è il tempo andato?
Destino, susseguo in vicissitudini,
o forse un fato?
O forse delinearci di emozioni,
che segnano la vita,
nel perdurare di sensazioni.
Cos'è il tempo andato?
Discernimento di un'esistenza,
oracolo pronunciato?
Gli eventi scaturiti
dal perdurare del tempo,
scuotono l'anima mia,
come nubi nel cielo,
spazzate da folate di vento.
Il tempo è ignaro
di un'esistenza piatta,
nello scorrere della logica non si fatta,
in alternarsi di momenti di forte alterigia,
a pacati sensi che mai versano nell'ingordigia.
Il tempo versa
ora bene, ora male,
non incespico,
e tutto io capisco quanto vale.*

DOMANI

*Domani io costruirò la mia alcova,
dove sostegno e speranza,
il mio cuore trova.
Domani mille stelle
brilleranno nel cielo,
le lacrime si asciugheranno
negli occhi miei,
lasciando nell'iride
un dolce velo.
Domani un battello senza equipaggio
dal mare giungerà alla deriva.
Libera da obblighi
imposti alla mia volontà,
la mia mente
di putido non è intrisa.
Domani volerò con te
fin sopra l'atmosfera della terra,
il mio io
come fosse assetato d'acqua
questo miraggio afferra.
Domani cambierà il mondo,
saremo tutti fervidi in spirito,
soavi nel cuor profondo.*

Il tempo di ricordare: Arianna...

"E tutto insieme, tutte le voci, tutte le mete, tutti i desideri, tutti i dolori, tutta la gioia, tutto il bene e il male, tutto insieme era il mondo. Tutto insieme era il fiume del divenire, era la musica della vita."

**Hermann Hesse,
Siddharta**

segue dalla copertina

cerebbe loro dedicare qualche ora serale a delle uscite di gruppo dedicate a "fare qualcosa insieme", gli abbiamo proposto di partecipare a due concerti, quello di Max Gazzé ad Aosta e quello di Giorgia a Saint Vincent.

Dopo aver assistito ai due concerti, abbiamo raccolto le loro impressioni:

Dario: - Mi sono piaciuti tutti e due i concerti... Poi eravamo proprio un bel gruppo! Volevo mettere la cravatta, ma poi non era il caso per un concerto!

Elena: - Anche a me sono piaciuti tutti e due, soprattutto perché la musica era dal vivo. Anche prepararsi per il concerto è stato bello: vestirsi tutti carini...

Consiglia: - Max Gazzé mi è piaciuto, c'era una grande orchestra. Purtroppo non ci ha lasciato l'autografo perché la penna non funzionava, ma l'abbiamo conosciuto, ci ha parlato.

Paola M.: - Max Gazzé mi è piaciuto, ha cantato delle belle canzoni e lui è tanto caro!

Ivan: - Giorgia ha cantato tante canzoni e si è cambiata spesso i vestiti: aveva anche una minigonna argentata e le scarpe con i tacchi alti.

Paola C.: - Quello di Max Gazzé è stato un bel concerto e mi è piaciuta l'ultima canzone accompagnata solo dal battito delle mani. Una violinista ha battuto le mani talmente forte da farle diventare rosse.

Abbiamo allora chiesto loro se vorrebbero partecipare ad altre iniziative per "occupare" il loro tempo libero, ecco cosa è emerso:

Elena: - Mi piacerebbe andare a teatro per vedere dei balletti o uno spettacolo comico e mi piacerebbe provare ad andare in discoteca, anche se

non so se mi piace!

Paola C.: - Un altro concerto.

Ivan: - Discoteca!

Dario: - Vorrei andare al concerto di Vasco Rossi, ma va bene anche una serata al pub con gli amici sorseggiando una birra e la discoteca.

Paola M.: - Mi piacerebbe andare al circo e anche al palchetto a ballare il liscio...

Consiglia: - Vanno bene i concerti e anche il cinema, ma solo per vedere un cartone animato.

Insomma, il fatto di "aver mosso le acque" intorno a questo argomento ci ha permesso di cogliere molti spunti per organizzare uscite e partecipazioni a eventi; inoltre questi stimoli possono essere un incoraggiamento per promuovere la loro autonomia e capacità di gestire il proprio tempo libero.

Lara Andriolo e Monica Guttero

L'avventura del fare

“Noi attraverso il tempo: attribuiamo senso e significato al suo trascorrere”

L'esperienza del Centro Educativo Assistenziale di Aosta

Il tempo è una dimensione che accomuna tutti gli esseri umani e ne caratterizza l'esistenza.

Quotidianamente ognuno di noi si confronta con la variabile “tempo” rischiando di trovarsi in un rapporto conflittuale con quest'ultimo che si può percepire come poco, troppo, lento, vuoto, inutile, rapido, frenetico, inafferrabile, noioso oppure gradevole, pieno, ricco, prezioso, indimenticabile, sospeso, costruttivo, scaduto. . .

Spesso, dimentichiamo che il tempo è di per sé neutro e che siamo noi stessi a determinarlo, incidendo sulla sua qualità in modo tale che non diventi un obiettivo da raggiungere ma rappresenti un valore da custodire e riempire di significato autentico.

Queste considerazioni, unite alla consapevolezza dell'importanza di non trascurare anche nella nostra pratica lavorativa gli aspetti che riguardano il trascorrere del tempo, ci hanno portato a progettare un'attività centrata sulla dimensione temporale e sul legame tra il tempo e i cambiamenti che si verificano nell'individuo e nell'ambiente naturale.

In una società che ci porta a inseguire tutto e ad avere tutto ciò che desideriamo, indipendentemente dal momento dell'anno in cui viviamo, e a non soffermarsi più su aspetti che possono sembrare meno importanti, ci siamo ritagliati uno spazio di riflessione con l'obiettivo di analizzare il tempo che passa e lavorare ad ampio raggio sugli elementi costitutivi di ogni stagione osservandone i



Enzo, Pina, Valentina, Milena, Sandra, Anna e Barbara

cambiamenti.

Al di là di questi obiettivi specifici che riguardano l'attività che descriveremo in seguito, all'interno del Centro, da sempre, si dà molta importanza a scandire il tempo sia nella dimensione della quotidianità, sia in riferimento a periodi temporali più ampi come l'anno, le stagioni e i mesi.

La giornata al Centro, inoltre, si svolge vivendo dei rituali che aiutano a predisporre alla vita di comunità (ad esempio: l'accoglienza del mattino, il saluto del pomeriggio, le attività quotidiane, la condivisione del momento del pranzo, il diario personale) mentre durante l'anno diamo particolare importanza alle varie festività come i compleanni degli utenti, il Natale, la Pasqua, il carnevale, l'estate e i tempi di vacanza di ogni ospite, così da creare un ricordo e vivere con consapevolezza quello che si sta realizzando. La documentazione fotografica, raccolta tramite cartelloni sistemati nei vari ambienti, aiuta a dare ulteriore valore ed importanza ai momenti

trascorsi e ne testimonia la ricchezza

e pienezza contrastando l'immaginario che attribuisce al mondo della disabilità un tempo lento, statico, noioso e vuoto.

Nell'anno 2009, sempre più consapevoli dell'importanza di cogliere il trascorrere del tempo inteso in tutte le sue molteplici sfaccettature (le stagioni che passano, il clima, i prodotti della natura, gli animali), abbia-

mo, quindi, progettato l'attività “Noi attraverso il tempo”.

Il lavoro ha previsto attività concre-

Il tempo è la cosa più preziosa che un uomo possa spendere.

***Teofrasto,
in Diogene Laerzio
Vite dei filosofi, III sec.***

te come la realizzazione e l'acquisto di decorazioni a tema per allestire l'angolo delle stagioni che di settimana e in settimana arricchiamo di elementi creati in momenti di bricolage, di prodotti e fiori tipici della stagione, di foto scattate in uscite finalizzate all'osservazione della natura. Le immagini più significative sono state raccolte in un album fotografico che ha permesso di documentare il lavoro, dandogli più valore e rendendola visibile ai famigliari ed amici.

Un altro aspetto importante del lavoro ha riguardato lo studio dei prodotti tipici locali di stagione e la ricerca di punti vendita dove acquistarli per poi poterli impiegare in cucina per preparare pietanze da condividere insieme. Abbiamo preparato ad esempio marmellate, pane, strudel di zucca, mele e porri, bugie e frittelle; abbiamo, inoltre, posto l'attenzione su sapori e profumi particolari come composte aromatizzate e succhi di frutta naturali.

L'osservazione della natura si è concretizzata, anche, in uscite effettuate in ogni stagione nella stessa località per cogliere i cambiamenti del paesaggio focalizzando l'attenzione su colori, profumi e aspetti climatici.

Durante una visita ad una fattoria didattica abbiamo potuto accarezzare cavalli, mucche, capre, vitelli e osservare gli animali da cortile.

L'attività "Noi attraverso il tempo" nella sua interezza, essendo molto



Ecco l'angolo allestito per l'autunno

varia, ha suscitato interesse in tutti gli utenti coinvolti che, in base alle proprie inclinazioni, sono riusciti a trovare un ambito dove esprimere al meglio le proprie potenzialità. C'è chi, ad esempio, ha particolarmente apprezzato l'allestimento dell'angolo delle stagioni, chi si è dedicato con maggior interesse alla cucina e chi ha trovato compiacimento nelle uscite.

Così come le stagioni che cambiano ed evolvono, anche questa attività negli anni ha cambiato connotazione, infatti siamo partiti da un livello cognitivo orientato agli apprendimenti

per poi passare ad una fase più esperienziale. In futuro pensiamo di proporre un filo conduttore per esempio l'uva, l'apicoltura o il latte che caratterizzi l'attività per tutto l'anno, mantenendo le varie sfaccettature di apprendimento, di divertimento e di degustazione.

BUON TEMPO A TUTTI

*Géraldine Bugada, Barbara Restano,
Deborah Monica Scanavino,
Anna Maria Tousco*

C'è un tempo per tutto!

Strategie per non "perdere il tempo"

Tutti noi abbiamo esperienza di quanto e come la percezione del trascorrere del tempo sia soggettiva: quando facciamo qualcosa che ci piace, ad esempio, le ore passano in un lampo; sembrano invece eterne quando ci annoiamo o siamo tristi o in tensione.

In un Centro Educativo Assistenziale dove affluiscono 16 utenti e 10 operatori, la questione tempo non è da sotto-

valutare: c'è chi ha fretta, chi è troppo lento o troppo veloce, chi si dilungherebbe ancora e chi non vede l'ora di passare oltre. Nostro compito è anche quello di cercare di trovare un equilibrio che tuteli da un lato chi necessita di tanto tempo per dire o fare qualcosa e, dall'altro, chi non ha la capacità o la pazienza di aspettare l'altro. Dobbiamo anche tener conto che noi operatori abbiamo *un tempo in testa* che non corrisponde necessariamente al *tempo dell'utente*.

Partendo dal presupposto che il tempo è una risorsa preziosa per pensare, fare e relazionarsi con l'altro, la qualità del tempo che si trascorre al C.E.A è un aspetto di cui tenere conto: è nostra volontà offrire una buona qualità della vita proponendo attività strutturate e momenti più informali, interventi individuali, di piccolo e grande gruppo cercando di garantire il soddisfacimento dei bisogni di ogni individuo. E' infatti importante, perché si possa stabilire un buon equilibrio in-

dividuale, porre attenzione a tutte le sfere esistenziali quali il benessere psico-fisico e materiale, la partecipazione alla vita sociale e la possibilità di autodeterminarsi.

Strategicamente, l'organizzazione della giornata è scandita e, per certi versi, routinaria. All'arrivo al C.E.A. c'è un *tempo* dedicato all'accoglienza: beviamo insieme il caffè o il tè, mangiamo un biscotto e ci scambiamo informazioni di tipo organizzativo con l'intenzione di dedicare del *tempo* al ritrovo con gli altri, di elaborare il distacco da casa e di prepararsi a iniziare una nuova giornata al centro. Questo è un momento importante nella sua apparente semplicità in quanto è uno degli spazi durante i quali dedichiamo del *tempo* alla cura dell'altro attraverso un gesto, una parola o uno sguardo che lo riconosca e lo renda protagonista.

La giornata è cadenzata dalle attività del mattino in seguito alle quali c'è il momento del pranzo e dell'igiene per concludere con le attività del pomeriggio e con la stesura delle agende prima di salutarsi per tornare a casa. Questa calendarizzazione, che può apparire rigida, per noi è una delle strategie per contenere un *tempo* che per qualcuno non ha limiti e confini e che può generare ansia in chi ha difficoltà a comprendere e a vivere "qui e ora" e proietta il pensiero e le aspettative a quanto accadrà dopo. L'attenzione, però, è anche quella di lasciare dei varchi per cogliere "l'istante fortunato", l'attimo magico che il *tempo della relazione* ci può regalare e che dobbiamo afferrare.

Per alcuni dei nostri utenti che non sanno leggere l'orologio convenzionale, ne abbiamo inventato uno sostitutivo composto da simboli al posto dei numeri, che indicano l'arrivo al centro, l'attività del mattino, il pranzo, l'attività del pomeriggio e il rientro a casa. C'è una sola lancetta che viene spostata manualmente per indicare quale momento della giornata stiamo vivendo.

Scandire i giorni con momenti sempre uguali e ripetuti (l'accoglienza,

l'attività, il pranzo, l'igiene, l'attività e il cambio prima di tornare a casa) aiuta ad avere punti di riferimento che orientano anche coloro che non conoscono l'orologio o che non sono in grado di fare una stima più o meno corretta del *tempo che passa*. Abbiamo ideato, inoltre, un cartellone suddiviso in giornate dove vengono descritte, attraverso disegni e immagini, quali attività si svolgono al centro con l'obiettivo di ricordare, riconoscere e contenere l'ansia che l'ignoto può provocare.



Quando proponiamo ai nostri utenti un'attività, uno degli aspetti di cui teniamo conto è sicuramente il *tempo*: quanto *tempo* occorre per preparare il luogo in cui l'attività si svolge, quanto dura l'attività vera e propria e quanto *tempo* in termini di attenzione e d'impegno chiediamo ai destinatari dell'intervento. Per questo abbiamo adottato delle strategie: allestire il setting dell'attività proposta utilizzando, per ogni intervento, sempre la stessa stanza, una musica che faciliti il riconoscimento e l'entrata in situazione, la ripetitività dei gesti, aiuta chi fatica a riconoscere e a comprendere il *tempo* che stiamo vivendo oltre che promuovere in ciascuno il desiderio di vivere quel preciso momento perché riconosciuto come occasione piacevole e gratificante.

Il nostro lavoro è senza dubbio un lavoro di cura che necessita di *tempi adeguati*: non possiamo pensare di non avere il *tempo per instaurare una relazione* o per curarci dell'altro in quanto le cose importanti hanno bisogno di *tempo*. Ovviamente è importante avere

realisticamente chiaro qual è il *tempo* che abbiamo, possiamo o decidiamo di dedicare a quella persona in quel momento per evitare di lanciare un'escsa che, poi, non possiamo accogliere.

Infine, il fatto che trascorriamo insieme, educatori e utenti, tanti anni durante i quali si verificano eventi che fanno parte del ciclo vitale, ci richiede particolare consapevolezza che esige, insieme, capacità di adattamento ed energia per far sì che tali eventi diventino risorsa per promuovere e accompagnare il cambiamento. Ecco allora che il semplice parlare dell'appuntamento dalla parrucchiera per tingersi i capelli, diventa spunto per affrontare i mutamenti che il passare del *tempo* porta con sé.

Lara Andriolo

**Che cos'è il tempo?
Se nessuno me lo
domanda, lo so. Se
voglio spiegarlo a chi
me lo domanda, non
lo so più.**

**Agostino d'Ippona,
Confessioni, 397/400**

L'intervista

Intervista a Walter Jacquemet



Dario, Elena e Giuliana sono andati presso la sede dell'Ansed per intervistare il responsabile Walter Jacquemet che da più di 25 anni si occupa di tempo libero

Gli uomini che non hanno mai tempo sono quelli che fanno pochissimo.

**Georg Lichtenberg,
Aforismi, 1766/99**

Come prima domanda ti chiediamo di presentarti ai nostri lettori

Sono Walter Jacquemet, sono psicologo e formatore e sono il responsabile, insieme a Stefano Ghidoni, della società ANSED che ha sede a Saint Christophe. Questa società si occupa da più di 25 anni del tempo libero dei bambini, dei ragazzi, delle persone anziane e delle persone che presentano delle disabilità organizzando i centri estivi, le colonie e i soggiorni di vacanza. Attualmente gestiamo, inoltre, il settore da zero a tre anni organizzando asili nido e guarderie. L'ANSED si occupa di tutte le fasce di età: dai piccolissimi agli anziani.

Qual è il tuo concetto di tempo libero?

Come per tutte le persone, anche per me il tempo libero rappresenta quel tempo nel quale non sono obbligato a fare delle attività ma faccio ciò che mi piace. Tutti noi abbiamo degli "obblighi": andare al lavoro, andare a scuola o andare al centro. A me, nel tempo libero, piace fare quelle attività che non sono obbligato a fare normalmente. E nel tempo libero mi dedico soprattutto a quello che mi piace: fare sport, passeggiare, fotografare, ascoltare musica, usare il computer

e viaggiare.

L'ANSED ha organizzato e organizza tuttora iniziative rivolte ad occupare al meglio il tempo libero anche dei disabili fisici e psichici. A tuo parere, ci sono delle differenze nello strutturare il tempo libero per i disabili?

I principi di base sono uguali per tutti. Per organizzare il tempo libero, prima di tutto verifichiamo gli interessi delle persone e poi, alla base delle nostre attività, ci devono essere quelle cose che piacciono, che divertono, che facciano sorridere e che facciano stare bene i nostri ospiti. E le cose che piacciono sono tutte quelle che non si fanno quotidianamente per lavoro, per dovere o per routine. Ad esempio difficilmente un giardiniere sceglierà come hobby il giardinaggio anche se ne è appassionato. Quindi cerchiamo di partire dagli interessi delle persone e poi, con opportuni accorgimenti e con il giusto aiuto, diamo l'opportunità anche alle persone disabili di sviluppare le proprie abilità e attitudini. Ora in Valle d'Aosta ci sono tante attività accessibili ai disabili, anche sportive. Ci sono delle organizzazioni che permettono anche a chi è in carrozzina o a chi ha dei problemi motori di salire sul gommone per fare rafting. Altre organizzazioni si sono attrezzate per

portare anche i ragazzi in carrozzina addirittura in parapendio! Posso fare altre mille esempi: l'equitazione, lo sledddog, lo sci di discesa e di fondo, il nuoto e la ginnastica. Oggi, tutti questi sport possono essere praticati da persone che hanno problemi motori o sensoriali, grazie a specifiche attrezzature, ausili e personale qualificato.

La vostra esperienza nel settore è più che ventennale: è cambiato qualcosa rispetto all'accessibilità da parte dei disabili al tempo libero e in che modo la società ha facilitato tale accessibilità?

Negli anni ci siamo occupati molto di attività turistiche, ed in effetti vent'anni fa vi erano pochi alberghi con camere e bagni attrezzati e privi di barriere architettoniche. Attualmente quasi tutti gli alberghi hanno camere e bagni accessibili anche se la cultura dell'accessibilità e dell'accoglienza alla persona disabile è ancora da costruire. Ad esempio, noi stiamo lavorando sul progetto "La valle d'Aosta per tutti", in collaborazione con dodici alberghi valdostani, per rendere il turismo accessibile a tutti e, quindi, anche alla persona disabile; abbiamo scoperto che, oltre ad alberghi accessibili alle carrozzine, ce ne sono anche attrezzati per i non vedenti. All'interno dell'albergo tutti gli spazi possono essere percorsi dal non vedente attraverso l'ausilio di segnali tattili e vocali. Questi cambiamenti sono dovuti anche al cambio di mentalità. Vent'anni fa, il tempo libero era concepito più che altro

come un momento di assistenza da offrire al disabile. Ora si punta molto a sviluppare gli interessi, le attitudini e le capacità del disabile e il tempo libero entra a far parte di un programma più ampio che comprende anche la riabilitazione e l'educazione. Un esempio è il progetto "Week Hand" organizzato da noi, in convenzione con l'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali della Valle d'Aosta: dopo tutta una settimana al C.E.A. o a scuola si può venire da noi a Châtillon presso il locali del C.E.A., che sono completamente accessibili, il sabato e la domenica per fare delle attività diverse che, in sinergia con gli altri servizi, aiutano a crescere in autonomia. Tutti noi se passiamo il sabato e la domenica a fare attività piacevoli e divertenti, arriviamo al lunedì che siamo più rilassati e più disponibili a riprendere la routine settimanale. Quindi una delle finalità del tempo, anche nel progetto "Week Hand" è quella di far recuperare le energie e sviluppare i propri interessi e le proprie potenzialità dando anche sollievo alle famiglie.

Molti di noi che usufruiscono dei centri regionali frequentano e partecipano a iniziative per il tempo libero organizzate tanto dal volontariato quanto dalle cooperative sociali. È sufficiente quanto viene fatto o si potrebbe fare di più?

Mi sembra che in questi anni si sia fatto un salto di qualità nelle proposte di offerta. Nel tempo libero, si stanno facendo progressi con i pro-



getti speciali e con altre iniziative come il progetto "Week Hand" che dà una risposta in più per il sabato e la domenica, giornate in cui sono più carenti gli altri servizi. Credo che si possa fare di più soprattutto nei percorsi di integrazione del disabile nella società. Infatti, se il tempo libero è quel tempo che noi passiamo con gli altri, diventa necessario che tutti possano accedere alle opportunità che la società propone. Ad esempio uno degli obiettivi di "Week Hand" consiste nel far frequentare e far usufruire ai nostri utenti delle attività sul territorio piuttosto che proporre delle attività da fare all'interno delle strutture. Quindi, se c'è una fiera, una mostra, un bel film, un concerto, un'attività sportiva, vi accompagniamo i nostri utenti per permettere loro di "stare dentro" alla società e di usufruire delle iniziative culturali e di svago come tutti i cittadini. Per tutti è importante stare in relazione con gli altri e ciò è possibile se curiamo il nostro tempo libero. Inoltre il tempo libero speso al di fuori della famiglia permette ai disabili di sperimentare la propria autonomia e di diventare adulti in un contesto protetto; ciò è un aspetto molto importante e che spesso non viene tenuto in considerazione.

Io ed Elena frequentiamo alcune iniziative offerte dai vari servizi, ma piacerebbe anche a noi poter fare delle proposte. Pensi che in futuro ci sia spazio per poter esprimere le nostre esigenze?

È un'esigenza importante quella di poter scegliere in base ai propri interessi e ai propri gusti. Purtroppo l'organizzazione di un'attività istituzionale è soggetta a molti vincoli: il budget, indicazioni e regole di ordine generale impartite dall'amministrazione pubblica, tempi burocratici che non permettono talvolta di fare progetti a lungo termine, ma è sicuramente opportuno cogliere i suggerimenti e le aspettative dei diretti interessati. Alcuni anni fa la Regione Valle d'Aosta ha svolto un sondaggio per capire me-

glio quali erano le esigenze delle famiglie dei disabili. Dai risultati di questo sondaggio, ad esempio, è nato il progetto "Week Hand".

Inoltre, ANSED, dal novembre 2011, ha iniziato a elaborare, sul piano turistico, il progetto "la Valle d'Aosta per tutti". L'obiettivo di questo progetto consiste nell'individuare diverse strutture ricettive accessibili in tutti i comprensori della nostra regione per offrire una scelta più ampia e rispondente alle esigenze del turista disabile e non solo. Uscirà a breve un catalogo cartaceo e on-line nonché il sito www.valledaostapertutti.it che è in via di ultimazione. Esistono diversi progetti in Italia per le vacanze specializzate per rispondere meglio alle esigenze individuali e di gruppo del turista disabile.

A proposito ... il tuo tempo libero come lo passi?

Mi piace molto ascoltare la musica italiana e straniera: sono un fan di Max Pezzali, Lene Marlin, James Taylor e Eric Clapton, ma mi piace la musica moderna in generale. Mi piace anche strimpellare la chitarra e navigare su internet. Coltivo anche la passione per la fotografia e quando vado in giro o in viaggio mi porto diverse macchine fotografiche per fissare i panorami più belli che vedo e le cose che più mi incuriosiscono. D'estate quando posso vado in montagna a camminare, soprattutto per portare a spasso il mio cane. Ho anche una passione particolare: mi piacciono i trucchi di magia e cerco di impararli per poi proporli ai bambini piccoli per divertirli. E poi ovviamente mi piace viaggiare e conoscere posti nuovi ma il tempo libero non è sufficiente per fare tutto quello che vorrei!

Al termine dell'intervista Walter ci intrattiene con giochi di prestigio che ci hanno divertito molto: sono un espediente che spesso utilizzo per stupire i bambini di tutte le età!

Dario, Elena e Giuliana

Da leccarsi i baffi

Una proposta per il tempo estivo: Torta del sole peruviana

Mi presento sono Alex Lazier ho 29 anni e abito a Pont Saint Martin.

Frequento il CEA di Champdepraz dove ogni settimana preparo delle nuove ricette, ne ho scelta una per voi ideale per finire in bellezza le tipiche grigliate estive!

In ogni C.E.A. è usanza celebrare attraverso una piccola festa sia i compleanni, sia le varie ricorrenze (Natale, Pasqua,...): attraverso questi momenti percepiamo lo scorrere dei mesi e delle stagioni.

Non a caso per ogni ricorrenza cerchiamo ricette di pietanze preparate con frutta e verdura di stagione.

Come collaboratore di questo numero si è gentilmente proposto Alex Lazier, uno degli abili cuochi del C.E.A. di Champdepraz.

Per celebrare le feste d'inizio estate sia all'interno delle nostre strutture, sia in occasione di grigliate e merende all'aperto, Alex ha pensato di suggerirci una fantastica ricetta, da lui elaborata, di un dolce con le pesche.

Ecco qui di seguito elencati gli ingredienti ed il procedimento per la preparazione.:

Manuelea Costale e Marina Fassoni



Ingredienti:

100 gr. di burro,
125 gr. di zucchero,
una bustina di zucchero vanigliato,
tre uova,
150 gr. di farina,
due cucchiaini di lievito in polvere,
la buccia grattugiata di mezzo limone,
un pizzico di sale,
margarina per ungere,
50 gr. di noci tritate,
una scatola di 500 gr. di pesche sciroppate,
zucchero a velo.

In una terrina montate a crema il burro con lo zucchero e lo zucchero a velo.

Aggiungete uno alla volta le uova e sbattete energicamente. Mescolate a secco la farina con il lievito, la buccia grattugiata del limone, il sale e incorporatela a cucchiaiate all'impasto.

Ungete una tortiera e riempietela con l'impasto e cospargetevi sopra le noci tritate. Sgocciolate e asciuga-

te le pesche.

Mettete mezza pesca al centro della torta, tagliate le altre in quattro spicchi ciascuna e sistematele come raggi di sole intorno alla pesca centrale.

Infornate a forno già caldo e fate cuocere per 50 minuti a 200 gradi.

Sfornate la torta, fatela raffreddare spolverizzatela di zucchero a velo.

Alex e Ilaria

"Il tempo è la successione continua di istanti in cui si svolgono gli eventi e le variazioni delle cose.

La ricorrenza è qualcosa che si ripete periodicamente nel tempo ed è un fenomeno che scandisce i vari momenti dell'anno"

Spazio al pensiero

Tempi e ritmi del lavoro



Orologi molli di Salvador Dalí, dettaglio

Chi lavora nell'educazione si trova, spesso, sospeso tra due polarità: *tempo oggettivo*, della scienza, che determina regole e spazi di vita comuni, struttura e codifica all'esterno i ritmi delle nostre vite e *tempo soggettivo*, percepito, il tempo interno della nostra coscienza e del suo fluire.

A questo proposito, la percezione soggettiva della temporalità nella relazione educativa assume un significato forte perché i due soggetti coinvolti esprimono mondi diversi, spesso lontani, esigenze e desideri che non sempre trovano una composizione in una prospettiva comune.

L'educatore, che ha un ruolo attivo e propositivo nei confronti dell'utente disabile, si assume la responsabilità di scandire i tempi della relazione educativa attraverso la proposta di attività predisposte secondo cadenze e ritmi che entrano a far parte a tutti gli effetti del legame che va via via creandosi. Anche se spesso ci troviamo a lavorare con utenti che riteniamo non ci possano riservare sorprese è necessario, ogni volta che ci apprestiamo a iniziare un nuovo capitolo della nostra storia con loro, avvicinarvisi con delicatezza, depurando il più possibile il rapporto da ciò che è già conosciuto e darsi il tempo di una nuova consapevolezza

za: „*Il faut être très patient, répondit le renard. Tu t'assoiras d'abord un peu loin de moi, comme ça, dans l'herbe. Je te regarderai du coin de l'oeil et tu ne diras rien. Le langage est source de malentendus. Mais, chaque jour, tu pourras t'asseoir un peu plus près...*“ (1) Come *le renard* del *Petit Prince* sottolinea, conoscere l'altro presuppone la capacità di stare, di osservare, di guardare a distanza e di essere pazienti, cioè di sopportare tempi e luoghi non produttivi in senso stretto, ma necessari alla comprensione dell'altro, del contesto in cui vive e delle sue azioni. L'evolversi della relazione non è incalzante e stretta dalla necessità di raggiungere un obiettivo specifico, ma curiosa, sostenuta dal piacere che si attarda sul particolare, sul superfluo, sul non ancora osservato. Come quando si guida qualcuno in un viaggio per noi già noto, non gli si svelano i paesaggi, non si accelerano i passi perché per noi già tutto è conosciuto, ma ci si attarda con il nuovo compagno a osservare il panorama con occhi diversi, si adatta il proprio passo a quello del viaggiatore che è più in difficoltà e si procede insieme alla ricerca di un ritmo consono a entrambi.

Il tempo è, dunque, una dimensione fondante della relazione educativa, ma non è esclusivamente un fattore interno e soggettivo; esso costituisce anche un importante elemento di strutturazione esterna ai soggetti: pensiamo, ad esempio, a quanto la ritualità e il ritmo circolare degli eventi creino, contemporaneamente, aspettative, desiderio e rassicurazione. Il rituale e la circolarità organizzano, infatti, con la loro disposizione ordinata degli eventi, l'esistenza umana sin dalla vita intra-uterina e successivamente tutto il rapporto madre-bambino: prima il rassicurante battito cardiaco della mamma, poi il regolare avvicendamento delle cure

materne assicurano un ambiente che tende all'adattamento sincronico bisogno-risposta. Questa ritualità risponde quindi, da un lato, alla necessità di esercitare controllo sul mondo e dare ordine al proprio agire, dall'altro facilita le relazioni umane e fonda il legame affettivo.

Ecco allora prefigurarsi tutto il valore educativo della strutturazione temporale degli eventi che offriamo agli utenti, sia nella loro dimensione quotidiana, sia in quella straordinaria.

Ne' "Il Piccolo Principe" la volpe dice al principe: „*Il eût mieux valu revenir à la même heure [...] Si tu viens, par exemple, à quatre heures de l'après-midi, dès trois heures je commencerai d'être heureux. Plus l'heure avancera, plus je me sentirai heureux. À quatre heures, déjà, je m'agiterai et m'inquiéterai; je découvrirai le prix du bonheur! Mais si tu viens n'importe quand, je ne saurai jamais à quelle heure m'habiller le coeur... il faut des rites*“. Questo brano descrive perfettamente come il rito predisponga alla percezione e all'accoglienza dell'accadimento in maniera specifica, diremmo quasi specializzata: l'avvicinarsi di un evento, la possibilità di renderlo prevedibile e di rafforzarne simbologia e significati ha a che fare con l'accrescersi del desiderio da parte di chi ne sarà coinvolto e, di conseguenza, con la tonalità emotiva di chi si appresta a viverlo in prima persona. Il fatto che il rito amplifichi e condensi aspetti affettivi e simbolici lo rende particolarmente efficace nell'apprendimento, nella trasmissione di informazioni e nella ristrutturazione

A ogni male ci sono due rimedi: il tempo e il silenzio.

**Alexandre Dumas,
Il conte di Montecristo**

razione profonda dei significati: l'utilizzo di setting specifici per le attività di particolare rilievo risponde all'esigenza di creare discontinuità spazio-temporale rispetto a "ciò esterno e quotidiano", ma stabilità e legame di tempi e modi al loro interno. Sempre ne' "Le Petit Prince" afferma Saint Exupéry: "*Qu'est-ce qu'un rite? dit le petit prince. - C'est quelque chose trop oublié, dit le renard. C'est ce qui fait qu'un jour est différent des autres jours, une heure, des autres heures*".

Queste modalità stabiliscono una comunicazione analogica molto forte con gli utenti che, a causa di difficoltà cognitive anche gravi, non possono cogliere sempre facilmente nessi logici, ma riconoscono perfettamente le "cornici rituali" entro le quali si devono muovere.

Così, spesso, ritualizzare, ripetere in maniera sempre uguale diventa un'esigenza per traghettare gli utenti nel cambiamento. La ripetitività e la richiesta di continue conferme verbali da parte di chi, nella relazione educativa, è in difficoltà anche nel passare da un ambiente a un altro, richiede attenzione e cura specifiche da parte dell'educatore, ma spesso contrasta fortemente col bisogno di trasformazione e miglioramento che l'educatore vorrebbe, invece, registrare nell'immediato nei comportamenti dell'utente con cui lavora.

L'educatore ha quindi la necessità di saper modulare aspetti di continuità e discontinuità, ripetizione invariata e cambiamento, tensione e rilassamento all'interno di una relazione che ha l'obiettivo di promuovere benessere e

autonomia in senso ampio: dare ritmo non significa che tutto debba essere uguale; il ritmo non è semplice ripetizione, ma ripresa di modalità conosciute in situazioni o ambienti nuovi. Dare maggiore o minore rilievo agli eventi, ampliarne o ridurne la dimensione va giocato in un'alternanza di situazioni che devono essere scandite seguendo i bisogni, le caratteristiche e le possibilità di chi vogliamo includere nel legame educativo tenendo conto dell'intento verso il quale propendiamo.

Monica Guttero

(1) tutti i corsivi nel testo sono tratti da "Le Petit Prince" di Antoine de Saint Exupéry

Sbirciando qua e là

Buon compleanno, Silvana!!



Per il tuo 50° compleanno...

*Vi auguro sogni a non finire
la voglia furiosa di realizzarne qualcuno
vi auguro di amare ciò che si deve amare
e di dimenticare ciò che si deve dimenticare
vi auguro passioni
vi auguro silenzi
vi auguro il canto degli uccelli al risveglio
e risate di bambini
vi auguro di resistere all'affondamento,
all'indifferenza, alle virtù negative della
nostra epoca.
Vi auguro soprattutto di essere voi stessi.*

Jacques Brel

Gita al parco delle cicogne a Racconigi



Corso di fondo 2012



Il gruppo che ha partecipato al corso di fondo organizzato in collaborazione con la DISVAL quasi al completo: Anna, Ivan,, Milena, Giovanna con i due maestri Chantal e William.

Mancano nella foto Dario e Vilma che pure hanno partecipato all'evento

Arrivederci al prossimo giornale!

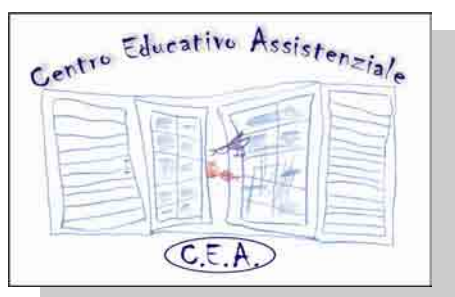
La redazione:

Giuliana, Lara, Monica

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

i colleghi dei C.E.A. di Aosta, di Châtillon e di Champdepraz, Dario ed Elena

Un ringraziamento particolare a Claudia Camedda, alla Signora Anna, ad Alex e a Walter Jacquemet



C.E.A. di Aosta, via Cerise n. 3

C.E.A. di Châtillon, via Chanoux n. 181

C.E.A. di Champdepraz, località Viéring n. 28

C.E.A. di Quart, Villaggio Ollignan n. 1

per contatti:

C.E.A. di Quart

tel. 0165/765651

E-mail: cea.quart@regione.vda.it